

## La morte di Messalina

Questa è la narrazione della melodrammatica morte di Messalina, la prima moglie di Claudio, che con la sua sfrenata libidine aveva disonorato il trono imperiale. Claudio è esitante nell'ordinare la sua esecuzione e il potente liberto Narciso e gli altri temono che rinunci al proposito. Allora l'uccisione della donna viene senz'altro ordinata, come se il comando fosse stato impartito dall'imperatore. Accanto a Messalina c'è la madre, una figura nobile, che aveva disapprovato a lungo la condotta della figlia, ma le era accanto nel momento supremo. Eppure Messalina non ha il coraggio di darsi la morte con le sue mani. L'episodio si chiude con l'enigmatica indifferenza di Claudio di fronte alla notizia, un atteggiamento sottolineato in modo da render palese l'antipatia di Tacito per quell'imperatore.

**37 (1)** Frattanto Messalina prolungava la sua esistenza negli orti luculliani<sup>1</sup>, e scriveva suppliche, quando con ira e quando con qualche speranza: tale era la sua arroganza anche nei momenti estremi. **(2)** Se Narciso non avesse affrettato la sua uccisione, sarebbe riuscita a rovesciare la rovina addosso al suo accusatore. **(3)** Claudio, tornato a casa e calmato da un pranzo opportuno, appena cominciò ad accalorarsi col vino, ordinò di andare a dire a quella poveretta (dicono che usò proprio questa parola) di presentarsi l'indomani per difendere la propria causa. **(4)** Sentito questo e capendo che la collera sbolliva e tornava l'amore e che, se esitavano, si doveva temere la notte vicina e il ricordo del talamo nuziale, Narciso sbottò e diede ordine ai centurioni e al tribuno che era presente, di procedere senz'altro all'esecuzione. Questo era l'ordine dell'imperatore. **(5)** Il liberto Evodo ebbe l'incarico di vigilare. Costui, precipitatosi negli orti, la trovò stesa a terra, con accanto la madre Lepida che, in disaccordo con la figlia quand'era al colmo della fortuna, si era lasciata vincere dalla compassione per le sue estreme difficoltà, e cercava di persuaderla a non aspettare il carnefice. La vita era passata e non le restava altro che cercare una morte dignitosa. **(6)** Ma nessun senso dell'onore c'era più in quell'animo corrotto dai piaceri: portava in lungo inutili pianti e lamenti, quando le porte vennero spalancate di colpo dai sopravvenuti e nel silenzio apparve il tribuno, mentre il liberto inveiva con molte ingiurie volgari.

**38 (1)** Allora per la prima volta Messalina intravvide la sua sorte; prese la spada e la avvicinò invano, tremando, alla gola e al petto, finché fu trafitta dal colpo del tribuno. **(2)** Il corpo fu concesso alla madre. A Claudio mentre banchettava fu annunciato che Messalina era morta, senza precisare se di mano propria o altrui. **(3)** Claudio non fece domande, chiese una coppa e continuò il banchetto come di consueto. **(4)** Neppure nei giorni seguenti diede nessun segno di gioia, di odio, di ira, di tristezza, insomma di nessun sentimento umano, vedesse gli accusatori esultare o i figli piangere. **(5)** Il senato favorì la sua dimenticanza, decretando di rimuovere il nome e il ritratto di Messalina da tutti i luoghi pubblici e privati. **(6)** A Narciso furono concesse le insegne di questore, ricompensa minima per chi stava al di sopra di Pallante e di Callisto<sup>2</sup>. Fu una cosa onorevole, ma ne nacque il peggio.

**1. negli orti luculliani:** gli splendidi giardini fuori Roma che erano appartenuti a

Lucullo, politico e generale romano del I secolo a.C.

**2. Pallante e Callisto:** due potenti liberti.